

Divieto di avvicinarsi alle coste libiche e polizia giudiziaria sulle navi delle Ong

Pronto il codice di comportamento preparato dal ministro dell'Interno Minniti
Non sarà più possibile avere contatti telefonici con i trafficanti di esseri umani

GRAZIA LONGO
ROMA

L'intesa con l'Europa prima di tutto. Per affrontare l'emergenza dei flussi migratori l'Italia, costretta ad accantonare l'ipotesi del blocco dei nostri porti, rafforza la convergenza con Francia e Germania con un piano operativo fondato sostanzialmente su due novità.

Il nostro Paese si prepara così al vertice di Tallinn con la creazione di un codice di comportamento per le navi Ong - stilato dal ministero dell'Interno - e il potenziamento del monitoraggio dei campi in Libia. Fondamentale anche l'accelerazione dello schema della relocation, con l'impegno della Francia a raddoppiare le quote di accoglienza profughi e quello della Germania di passare da 500 a 750 profughi al mese.

La razionalizzazione della presenza delle Ong e il freno alle partenze dei migranti sono in cima alla lista dei sei punti dell'accordo raggiunto a Parigi domenica sera dopo l'incontro, caldeggiato dal premier Paolo Gentiloni, tra i

ministri dell'Interno di Francia, Germania e Italia, ed il commissario europeo per la Migrazione e gli Affari Interni Dimitris Avramopoulos.

Il titolare del Viminale Marco Minniti sta definendo il Regolamento che dovrà essere adottato dalle navi Ong. Le linee guida più significative prevedono il divieto di avvicinarsi alle acque libiche, la presenza a bordo della polizia giudiziaria, il divieto di comunicare telefonicamente con i trafficanti dei migranti. Riguardo a questi ultimi, al personale a bordo delle navi Ong sarà anche proibito lanciare segnali luminosi o sonori. Tra le norme da rispettare c'è poi l'obbligo a non spegnere il transponder (un dispositivo elettronico che serve per individuare la nave) e quello a non ostacolare il lavoro della guardia costiera libica. Verranno inoltre richieste forme di accreditamento e certificazione, che escludano alla radice ogni sospetto di scarsa trasparenza organizzativa e operativa.

Il ministro Minniti ritiene altrettanto importante il capitolo dell'intensificazione dei con-

trolli nei campi libici e alla frontiera meridionale, lungo il confine con Niger e Ciad. A tal fine si punta, a livello europeo e non più solo italiano, a intensificare la formazione sia della Guardia libica di frontiera sia della Guardia libica costiera. Quanto ai campi libici, Italia, Francia e Germania si impegnano a fornire un maggiore sostegno all'Oim e all'Unhcr affinché i centri rispondano agli standard internazionali in termini di condizioni di vita e di diritti umani.

Per contenere l'esodo sulle nostre coste si procederà infine anche a una politica per la revisione del regime dei visti. A partire dalla restrizione dei visti di Bangladesh e Costa d'Avorio. Soddisfatto per la cooperazione europea il premier Paolo Gentiloni: «L'incontro a Parigi ha prodotto i primi risultati e mi auguro che questi risultati generino effetti concreti. La condizione dell'Ue è importante se si vuole tener fede alla propria storia e ai propri principi e necessaria, soprattutto per l'Italia, per evitare che i flussi diventino insostenibili alimentando reazioni ostili nel nostro tessuto sociale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

750
profughi al mese
La Germania aumenterà la ricollocazione da 500 a 750 richiedenti asilo al mese

NEL MEDITERRANEO

La flottiglia delle associazioni

Sono almeno 13 in questo luglio le navi delle Ong umanitarie che operano nel Mediterraneo centrale, con il supporto di due aerei da ricognizione. Una piccola flotta aeronavale che s'è conquistata la ribalta, surclassando le flotte ufficiali.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

35%
dei migranti
La percentuale dei migranti partiti dalla Libia salvati dalle Ong



Le navi delle Ong stazionano proprio sul limite delle acque territoriali libiche, con un atteggiamento che essi stessi definiscono «proattivo», cioè non si limitano ad aspettare di essere chiamati a soccorso, ma i migranti li vanno a cercare. Un atteggiamento che non piace innanzitutto alla Guardia costiera libica.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

13
le navi
Le imbarcazioni
delle Ong che operano
nel Mediterraneo centrale

Le associazioni maggiori, quelle con una gloriosa storia alle spalle, sono due: Medici senza Frontiere, che attualmente opera in 70 Paesi del mondo e 30mila operatori, e Save the children, operante in 122 Paesi. La prima utilizza la nave Prudence, battente bandiera italiana, in grado di ospitare a 1000 persone; la seconda utilizza la Vos Hestia, mercantile riconvertito a operazioni di soccorso.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

7
nuove
Sono sette
le organizzazioni costituite
solo due anni fa

Ci sono poi sette associazioni con pochi anni di vita, fondate sull'onda dell'emozione che è seguita ai naufragi del 2014 e 2015 nel mar Egeo e poi nel Mediterraneo centrale. Di queste, cinque sono tedesche.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI